

Oleggio, 04/11/2012

XXXI Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

Lecture: Deuteronomio 6, 2-6
Salmo 18 (17)
Ebrei 7, 23-28
Vangelo: Marco 12, 28-34

Avere
l'Amore **di** Dio,
la fede **di** Dio.



Oggi è la giornata dello “*Shemà, Israel!*” “*Ascolta, Israele!*”, che gli Ebrei ripetono due o tre volte al giorno, mettendo le mani sugli occhi, perché più che vedere, dobbiamo ascoltare questo Mistero. La fede viene dall’ascolto. Apriamo le orecchie, per ascoltare quanto lo Spirito vuole dire a ciascuno di noi.

☞

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ascolta, Israele

Ogni giorno, gli Ebrei recitano per due o tre volte lo *Shemà, Israel! Il Signore è il nostro Dio!*, mettendo la mano sugli occhi, perché bisogna ascoltare Dio. In **Romani 10, 17** leggiamo che *la fede deriva dall’ascolto della predicazione*. Prima di Cristo, c’erano i grandi Imperi degli Egizi, degli Assiri, dei Babilonesi. Dio sceglie il piccolo Regno di Palestina e dà a questa popolazione la Legge. I bravi Ebrei, ogni giorno ringraziano Dio, per averli scelti fra tutti i



popoli della Terra e aver dato loro la Legge. *Quello che piace a te lo hai rivelato a noi.*

In questo ringraziamento, viene sottolineato: *Il Signore nostro Dio è l’unico Signore.*

Il problema di 3.000 anni fa non era l’ateismo, come non lo è del resto oggi, perché tutti abbiamo bisogno di credere in qualche cosa: in Dio o in

altre divinità o nel successo o nel denaro...



Mappa storica

L'intuizione di 3.000 anni fa è che Jahve è l'unico Dio. Questo Dio si deve temere/amare. Questi due termini per gli Ebrei sono equivalenti. Temere esprime un Amore reverenziale, un Amore che riconosce Dio come Creatore e noi come creature.

Cuore, anima, forze

Ama il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Per gli Ebrei, il cuore è la sede del sentimento, ma anche della volontà, non della razionalità. In **Qoelet 10, 2** si legge: *Il saggio indirizza il cuore a destra.* Con il cuore si riesce anche a pensare.

Per gli Ebrei l'anima è la vita e le forze includono anche il denaro, per realizzare questo progetto, che il Signore vuole compiere con noi e attraverso noi.

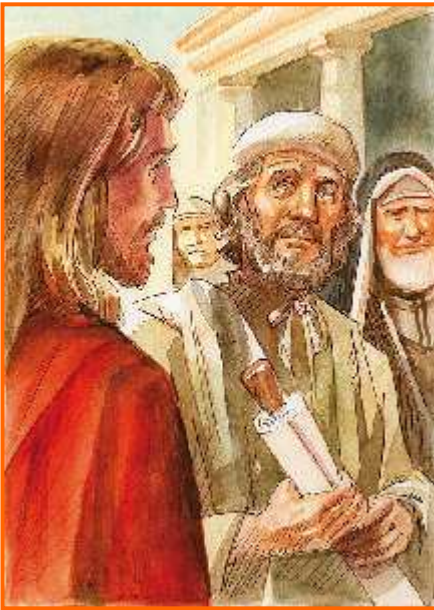
Questo è lo *Shemà, Israel!*

Quale è il primo di tutti i Comandamenti

Gesù ormai è da tre giorni a Gerusalemme; sa che lo arresteranno e dice tutto quello che deve dire.

Nelle pagine precedenti leggiamo che si avvicinano a Gesù vari gruppi, per tentarlo e farlo cadere in qualche trabocchetto. Vanno da Lui gli Erodiani, i Sadducei, i Farisei; si presentano, come gruppo, con il quale si identificano.

In questa pagina di Vangelo, non ci sono presenti storici, ma tutto è al passato, perché non dobbiamo identificarci con questo Comandamento, che è per gli Ebrei, non è per noi.



*Si avvicinò **uno** degli Scribi.*

Questo “uno”, che fa parte del gruppo degli Scribi, non si identifica pienamente con loro.

Sembra una sottigliezza, ma questo capita anche a noi. Il “noi” è l'intruppamento. Gesù, invece, ci porta all'individualità, alla persona e ci interroga:

- Chi sei tu?-

indipendentemente dall'associazione, della quale facciamo parte.

Spesso sentiamo: - Noi del Gruppo di...- Non c'è un “noi”, c'è un “tu”. Dobbiamo avere la capacità di rimanere persona e di mantenere la propria individualità, senza lasciarci intruppare dalle varie realtà, alle quali apparteniamo.

Questo uomo va da Gesù e, senza tanti convenevoli, chiede: *Quale è il primo di tutti i Comandamenti?*

A quel tempo, i Comandamenti da 10 erano diventati 613, che gli uomini erano tenuti a rispettare.

365, quanti i giorni di un anno, erano i divieti.

248, tante erano considerate le parti del corpo, a quel tempo, erano i doveri.

Le donne erano esentate da questi “doveri”, perché si diceva che era già tanto se non riuscivano a compiere il male.

Sottolineo questo particolare, perché si parla tanto, oggi, di promozione della donna; è Gesù che ha promosso pienamente la donna.

Gesù riprende lo *Shemà, Israel!* e aggiunge *mente*

Gesù riprende lo *Shemà, Israel* e dice: *Il Signore nostro Dio è l'unico Signore.* Questo è importante. Nei vari commenti viene evidenziato che Gesù si distanzia dalla Chiesa di quel tempo, la quale cerca di tenere sottomesse le persone; si distanzia anche dall'Istituzione politica, che sfrutta.

L'Unico, al quale si deve rispetto e Amore, è il Signore.

Gesù continua: *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima, con tutta la **mente** e con tutta la forza.* Gesù aggiunge *con tutta la tua mente*, perché il Mistero va indagato, va spiegato, anche se, arrivati a un certo punto, noi ci perdiamo, perché dinanzi all'Infinito, noi, persone finite, ci perdiamo. Lì si sconfina nell'esperienza mistica.

Dobbiamo cercare di spiegare, di capire il Mistero; per questo è importante preparare un'Omelia e una Catechesi approfondite.

Il Mistero di Dio deve essere spiegato; cerchiamo di capirlo fin dove possiamo arrivare. Quando non ci arriviamo più, scendiamo nell'esperienza mistica, che è un dono. Per arrivarci, dobbiamo fare noi i primi passi.

Gesù poi riprende: *Amerai il prossimo tuo, come te stesso*. Si ferma qui. Lo scriba ritiene che il Maestro abbia detto bene e che amare il prossimo vale più di olocausti o sacrifici.

Gesù gli risponde: *Non sei lontano dal Regno di Dio*.

Il Comandamento nuovo

Nessuno aveva più il coraggio di interrogare Gesù. Perché?

Perché Gesù li avrebbe messi davanti al suo Comandamento, del quale loro avevano già sentito parlare.

Questo capita anche a noi, quando evitiamo di porre domande, per non sapere, e restiamo in quello che pensiamo noi. Abbiamo delle idee e restiamo in queste idee; ci accontentiamo di raccogliere informazioni qua e là. Dobbiamo, invece, andare alla fonte e chiedere.

Gli Scribi non chiedono, perché Gesù avrebbe detto che questo Comandamento è il più grande per gli Ebrei.

Per noi, Cristiani, questo Comandamento non vale. Tante volte viene portato ad esempio *Ama il prossimo tuo come te stesso*, dove noi diventiamo il termine di paragone. Noi lo facciamo, quando diciamo: - Ai miei tempi si faceva così!- Diventiamo noi il termine di paragone dell'insegnamento e anche del rapporto con Dio.

Gli Scribi avevano sentito e conosciuto la predicazione di Gesù. Gesù non ci invita né ad amare Dio, né ad amare il prossimo, come noi stessi. Ci invita al Comandamento nuovo, che elimina quello precedente. Il Comandamento nuovo è:

Amatevi, così come io ho amato voi!



Non siamo invitati ad amare Dio, ma ad amare **come** Dio: questa è la differenza. Io devo essere la presenza di Dio sulla Terra. Questo è essere figlio di Dio, questo è il nostro Battesimo. Essere figlio di Dio comporta che devo amare come Dio. In questo "Anno della Fede" noi non dobbiamo avere fede in Dio, ma dobbiamo avere la fede **di** Dio, **di** Gesù.

Galati 2, 20: *Vivo questa vita nella fede del Figlio di Dio.*

C'è un cambio epocale. Ecco perché gli Scribi e tanti altri hanno paura a domandare, perché la verità è che dobbiamo amare come Dio.

Se vogliamo vivere davvero il Vangelo, siamo invitati ad essere noi Dio, ad amare come Dio e ad avere la fede di Gesù. È un capovolgimento totale, ma questa è la Buona Notizia, questo è il Vangelo! **Amen!**



*Il Signore Dio Nostro è l'Unico.
Lo amerai con tutto il cuore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Vogliamo fare un canto di guarigione, Signore, perché possiamo uscire da questa Messa rafforzati nel nostro io interiore, per riuscire a metterti al centro. Tu sei l'Unico. Mettere al centro te significa mettere al centro anche i fratelli, amarli in te e lasciar cadere tutti i nostri idoli, quei compromessi, quelle alleanze, che abbiamo, per puntellare la nostra vita. Signore, tu sei l'Unico Signore, e, quando entriamo in questa unicità, entriamo nella dimensione di figliolanza, con il coraggio di lasciar andare i vari idoli e alleanze e, nello stesso tempo, guarire il nostro cuore da



tutte le nostre paure, che ci portano a non chiedere, a non interrogare, perché abbiamo paura di sapere la verità, abbiamo paura che ci portino davanti a una realtà che non siamo capaci di accettare.

Signore, aiutaci a vincere tutte le nostre paure, per avere il coraggio di interrogare la vita, di chiedere alla vita, per poter andare oltre la religione ed entrare nella fede di Dio, nella fede del Figlio di Dio, che ci permette di vivere non come schiavi, ma come figli.

Attraverso questo canto, Signore Gesù, attraverso quelle vie misteriose, che solo tu

conosci, arriva al nostro cuore e guariscilo!

Neemia 5, 13: *Tutta l'assemblea approvò, gridando: -Amen!- e lodò il Signore, poi si comportò, secondo l'impegno preso.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Approviamo questa guarigione, della quale abbiamo bisogno nel nostro cuore. L'impegno preso è di andare oltre, non aver paura della verità e chiedere alla vita. Signore vogliamo concludere con questo *Amen* e con questa *lode*. Ti lodiamo e ti benediciamo!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

